

L. GUGLIELMO ESPOSITO O.P., *Cronotassi dei provinciali domenicani di Napoli dal Seicento all'Ottocento*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 61, (1991), pp. 227-254.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato dalla Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



CRONOTASSI
DEI PROVINCIALI DOMENICANI DI NAPOLI
DAL SEICENTO ALL'OTTOCENTO

DI
L. GUGLIELMO ESPOSITO OP

Inseguire cronologicamente le figure e l'opera dei responsabili posti alla guida della *Provincia Regni*, cioè di Napoli, tra i secoli XVII-XIX, è impresa non facile e del tutto nuova¹.

Non risulta, infatti, esservi una serie dei provinciali napoletani, come l'hanno invece tutte le altre Province italiane, a cominciare dalla Romana a quella Lombarda, sino alla Siciliana e le altre ancora².

Il maggiore ostacolo è costituito dalla scarsezza e discontinuità della documentazione. Le poche fonti che utilizzo sono anch'esse frammentarie e non favoriscono la definizione ultima dei dati bio-bibliografici, della conoscenza diretta dei ceppi familiari e dell'incidenza avuta dai protagonisti nel contesto della vita dell'Ordine, escludendo — come è ovvio — i più

Sigle

AGOP = Archivio generalizio dell'Ordine dei Predicatori, Roma

ASDN = Archivio provinciale di S. Domenico Magg., Napoli

ASN = Archivio di Stato di Napoli

¹ Non vi sono accenni nel *Syllabus conventuum et fratrum S.O.P. Provinciae Regni*, edito a Napoli nel 1937, anno della ricostituzione giuridica, e neanche nella *Historica Synopsis*, degli anni seguenti.

² Mi riferisco, in special modo, al vasto studio di: P. T. MASETTI, *Monumenta et antiquitates veteris disciplinae Ordinis Praedicatorum ab a. 1216 ad 1348 praesertim in Romana Provincia...*, *biographica chronotaxis*, voll. 2, Romae 1864; e all'altro di: M. A. CONIGLIONE, *La provincia domenicana di Sicilia*, Catania 1937; a riguardo delle province di Calabria e di Puglia, cfr. i miei studi: *San Domenico di Cosenza 1447-1863. Vita civile e religiosa nel Meridione*, Pistoia 1975 (appendice I: Priori provinciali e vicari di Calabria 1530-1872), 337-351; *Aspetti e problemi di storia domenicana in Puglia tra '600 e '700*, in « Archivio storico pugliese », 32 (1979), 306-307 (appendice II: cronologia dei provinciali pugliesi del '700) e *passim*.

noti alla storiografia domenicana, come ad esempio: Domenico Gravina (1573-1634), teologo e controversista³, Tommaso Ruffo (1618-1691)⁴, poi arcivescovo di Bari, il prolifico scrittore Domenico Marchese (1633-1692)⁵, vescovo di Pozzuoli (Na), Gregorio Areyza (1610-1691)⁶, attivo visitatore delle province meridionali e della Sicilia, e, nell'Ottocento, Michele Tommaso Salzano (1807-1890)⁷, teologo, canonista e storiografo, ma soprattutto abile diplomatico nella Napoli pre e postunitaria.

I frequenti vuoti nel lungo elenco che presento, sono da attribuire alla dispersione e distruzione di gran parte del materiale archivistico, già in possesso dei 60 conventi della Campania, sottoposti nel secolo scorso a due soppressioni: quella dei Napoleonidi (1806-09) e l'altra seguita all'Unità (1861-66). Grazie, tuttavia, al reperimento di pochi registri partenopei, è stato possibile colmare le distanze tra un provinciale e l'altro⁸. Nep-

³ Cfr. M. MIELE, *Per la storia della teologia nella prima metà del Seicento. I contributi più significativi di Domenico Gravina*, in «Campania sacra» I (1970), 31-77; per la biografia del Gravina: IDEM, *Domenico Gravina O.P. (1573-1643). Cenni bio-bibliografici*, in «Memorie Domenicane», 86 (1969), 114-149.

⁴ P. SCOGNAMIGLIO, *Mons. fr. Tommaso Ruffo O.P., arcivescovo di Bari*, Bari 1939. Molte testimonianze raccolte per la sua beatificazione, sono in AGOP X, 2920; fra esse spiccano quelle relative al seminario e alla biblioteca ivi creata.

⁵ Cfr. D. AMBRASI-A. D'AMBROSIO, *La diocesi e i vescovi di Pozzuoli*, Napoli 1990. Domenico Maria Marchese (*Dominicus Maria Marchesi, Marchesius*) nacque a Napoli da nobile famiglia e fu battezzato il 2.III.1633; prese l'abito dell'Ordine il 7.X.1649. Studiò a Salamanca e, rientrato a Napoli, tenne la cattedra di teologia nel *Collegium S. Thomae*; resse la provincia *Regni* una prima volta iniziando dall'8.V.1683. Morì a Napoli, nel convento di S. Tommaso d'Aquino, l'11.II.1692. Gli autori forniscono notizie dettagliate e documentate bio-bibliografiche e relative fonti, alle pp. 304-308.

⁶ Tra gli anni 1659-61 visitò quale *commissarius et visitator* le province di Napoli, Calabria e Puglia. Citerò i documenti più avanti. Svolse un ruolo importante nella realizzazione delle osservanze, degli studi e della predicazione, specialmente missionaria. La corrispondenza tra lui e la curia è vasta.

⁷ Un profilo denso e chiaro è stato pubblicato da: M. MIELE, *Tommaso Michele Salzano (1807-1890)*, in «Campania sacra», 15-17 (1984-86), 307-318.

⁸ Le scadenze del provincialato ebbero, nelle province del Mezzogiorno, tempi non omogenei: si va dalla durata di 2 anni, a 3 e, talvolta, anche a 4. I registri dei conventi irpini (Avellino, Atripalda, Gesualdo ed altri), tutti in provincia di Avellino, recano la firma autografa ed il sigillo di alcuni provinciali. Notizie concernenti l'uso di un proprio sigillo, invalso a Napoli come altrove nei secc. XIV e XV, sono in MASETTI, *op. cit.*, vol. I, 177, che riporta quanto aveva documentato lo storiografo di S. Domenico Magg. di Napoli, Gregorio Lavazuoli, riproducendo l'immagine del Cristo: «Antichissimo suggello della Provincia domenicana del Regno di Napoli, con il quale si esprime il corpo di Cristo che diffonde il sangue nel calice, perché S. Tommaso, speciale decoro di tal provincia, compose l'uffizio del Corpo di Cristo, anzi lo stesso Santo vi sottoscrisse questo verso: *Aspice mortalis, pro te datur hostia talis*». Tale raffigurazione fu riassunta nel 1937.

pure dopo la consultazione e il raffronto di queste pagine sono giunto al completamento cronologico, essendo di conseguenza non sempre affidabili le citazioni di opere, a carattere locale, inficcate da toni enfatici, non sufficientemente suffragate da validi documenti d'epoca. Nonostante ciò, mi è sembrato utile offrire, in prima istanza, la presente lista, suscettibile di integrazioni ulteriori ed anche di rettifiche.

L'indagine si basa essenzialmente sulle testimonianze epistolari del maestro generale, che pure hanno carenze ed imprecisioni a riguardo delle date degli scrutini elettivi inviati a Roma. Il nome dell'eletto si deduce, più spesso, dal documento di approvazione da parte del capo dell'Ordine e dall'approvazione degli *Atti* capitolari, rispediti a Napoli dopo breve tempo, oppure dall'intensa corrispondenza intercorsa, negli anni seguenti, tra il provinciale e la curia generalizia⁹. Da riscontri effettuati in altre serie e inventari dell'archivio generalizio di Roma, ho potuto avere elementi vari e conferme che meglio fanno capire il quadro storico in cui vanno collocate e valutate sia l'azione direttiva o correttiva del provinciale, come le molteplici circostanze ambientali e conventuali che accompagnarono il difficile governo, i rapporti con le autorità civili e diocesane, non escluse le ingerenze che rallentarono le fasi di esso.

Tali indebite intromissioni giunsero, quasi sempre, dal maestro dell'Ordine che, pur se suggerite dalla volontà espressa di garantire taluni valori e norme legislative di grande rilevanza religiosa e culturale-organizzativa, si spinsero sino a presentare una propria lista di eleggibili più graditi, suscitando malumori e perfino qualche protesta della base, convocata per procedere democraticamente all'elezione¹⁰. Non è assente, in

⁹ Nelle corrispondenze del sec. XVIII, ricorre anche il nome e cognome del provinciale, posto al margine destro del registro.

¹⁰ Si legge in AGOP IV, 104, 185r. dopo l'elezione del p. Tommaso Parascandolo, avvenuta il 25.IV.1654: « Die 2 maij fuit confirmatus in provincialem, p. mag. fr. Thomas Parascandolo, pro alternativa neapolitanorum... », con le seguenti considerazioni del maestro generale, Giov. Battista de Marinis: « Rendo le dovute grazie a Sua divina Maestà del favore fattoLe a codesta nostra provincia, mentre si è compiaciuta che l'elettione, fatta in persona della vostra paternità rev.ma, succedesse con tanta pace ed unione. L'eletioni, per lo più, sogliono causare maggiore divisione d'animi; ma questa è stata disposta da Dio a maggiore reconciliazione. Et in ciò V.P. s'he adoperata con ogni sforzo per aumentarla. Come padre comune, ha da riguardare tutti indifferentemente,

tale vicenda, qualche colpo di mano del cardinale protettore e l'intervento autoritario della stessa S. Sede. Sono i risvolti di avvenimenti interni alla vita domenicana delle province meridionali¹¹, come emergono da un'attenta lettura ed analisi dei fatti, delle alterne circostanze che li provocarono, ignoti alla storia ufficiale, ma che non vanno taciuti né sottovalutati per obiettività storica, nel contesto generale di questo primo contributo.

Altrettanto va detto, in chiave decisamente positiva, a riguardo dell'aspetto giuridico e originario della provincia.

Essa nacque, come entità autonoma, nella seconda metà del secolo XIII, staccandosi da quella Romana che inglobava, sino a tale epoca, l'intero Meridione, sia continentale che insulare. L'atto nativo della *Provincia Regni Siciliae*, fu propiziato e definito dalla bolla di Celestino V, « *Clara Ordinis* », datata 1° settembre 1294¹².

Evitando ogni tono encomiastico o di parte, lascio la parola ad un raro documento d'archivio del secolo XVIII, inviato dagli esperti della provincia partenopea ai capitolari, riuniti a Bologna nel 1725, nel quale, mentre si contesta, con molti argomenti, il distacco della Congregazione della Sanità (definita *seminarium Provinciae Regni*), si accerta con fermezza¹³:

scordandosi di qualsivoglia cosa passata e questo è il maggiore piacere che mi potrà fare; e spero nel suo zelo; mi prometto anco, — aggiunge —, per mezzo suo, ottimi progressi e per la regolare osservanza e per gli studi. Esperimenterà in me ogni buona corrispondenza et assistenza, in tutto quello che concernerà il ben comune e la sua sodisfazione. Le mando la conferma, acciò dia felice principio al suo governo, nel quale il Signore l'assisti, acciò reduca la provincia a maggiore riforma. Roma, 2 di maggio 1654 ». Circa i risultati di tali speranze, è utile leggere quanto è riportato in ASN, *Monasteri soppressi*, fascio 1698, in data 2.X.1655. Circa alcuni « maneggi per l'elezione », avvenuti a Napoli nel 1855, cfr. AGOP II, 3, cartella n. 27 (anni 1851-1860).

¹¹ Un esempio eclatante è riportato, in data 27.III.1739, a riguardo della provincia di Calabria, fra le più turbolente del Sud. Il maestro dell'Ordine, Tommaso Ripoll, spedì la seguente ingiunzione: « Adm. RR. Patribus Vicario, magistris, prioribus, praedicatoribus generalibus, caeterisque vocabilibus provinciae Calabriae O.P. ad electionem patris provincialis, in regali conventu Consentiae faciendam, fuerunt propositi, auctoritate Sac. Congregationis, RR. patres magistros, ex provinciales: fr. Ludovicum Fagnanum, mag. fr. Thomam Gennari et p. bacc. fr. Joannem Baptistam Sanchez, sub poena nullitatis capituli, ut ex tribus patribus praepositis, unus ex ipsis eligatur, ut in Libro litterarum, fol. 46, notatum est », in AGOP IV, 211, 48v. Di fatto la scelta cadde sul Gennari, confermato il 20.VI.1739, come svela il fol. 49r, *ibidem*. Casi simili a questo si ebbero in Puglia.

¹² Alcune precisazioni sono in: MASETTI, *op. cit.*, 175.

¹³ ASDN, cartella del sec. XVIII, n. 1 (stampa).

Provincia Regni... mater ipsa fuit ferax et fecunda, in ampliacione sui Ordinis: Congregationes promovendo in statu regularis observantiae, etiam sub zelo sanctissimi Antonini Florentini, in Urbe Neapolis; et exinde in *provincias* jam erectas atque in conventuum reformatione, in dissitis partibus per proprios expeditos filios, eandem regularem observantiam, prout zelaverat, plantavit. Eiusdem e gremio laudari condigna fuit Trinacriae seu Siciliae provinciam, nobile extitisse germen, sub b. Raimundo, generali magistro anno Domini 1395.

Itemque, Apuliae Provincia, ut jura filiationis sibi servaret a Matre, sub S. Thomae Aquinatis nomine, jam in Ordine preclara, ab eadem esse tenuit, de anno Domini 1523. Et Calabriae provinciam percelebrem, quae alias Congregatio Regni parta fuerat, provinciae Regni filiam extitisse gloriatur, acceptam de anno Domini 1530. Et ultra: S. Catherinae Senensis provincia, quae ab eadem S. Thomae Aquinatis progenia dicitur, ex eodem fonte corrivata fuit et erecta, sub anno Domini 1546. Novissime: alias duas Congregationes, veluti proprias filias, haec eadem Regni Provincia, ad majorem Dei laudem progenuit in Ordine, videlicet: S. Mariae Sanitatis, circa annum Domini 1577, et S. Marci Cavotorum, de anno Domini 1626 erectas...

Le date sopra citate sono alcune tappe storiche del lungo cammino compiuto dalla provincia napoletana *ad extra*, a conferma della indiscussa vitalità del nucleo originario che diede vita ad altre circoscrizioni, rimaste intatte sino ai primordi del secolo passato, durante il quale subirono colpi mortali nonostante qualche tentativo di rivalsa sugli eventi rivoluzionari d'Italia: sono argomenti che esulano dalle finalità del presente studio.

È importante, però, guardare alla storia interna della provincia, con particolare attenzione a quanti ne tennero il timone, cioè ai priori provinciali. Mi sembra che questo sia un passaggio obbligato, per diversi motivi.

Il primo: l'autorità provincializia svolse un ruolo primario, anche se non unico, in ogni campo: la dimensione religiosa, ritmata da osservanze, la vita liturgica, la realizzazione del carisma proprio dell'Ordine, fra ostacoli e ritardi frapposti dai frati, dalle vicende sociali, sempre molto acute nel Mezzogiorno. Inoltre a riguardo dello studio e, più in generale, della formazione intellettuale ed aggiornata dei centri più avanzati, quali lo *Stu-*

dium generale, istituito in alcuni conventi della città¹⁴. In terzo luogo: l'organizzazione delle attività specifiche, come la predicazione, il servizio alla chiesa locale, lo sviluppo delle associazioni di matrice domenicana: confraternite laicali, Terz'Ordine secolare, ecc.¹⁵, in un ambiente largamente percorso da arretratezza, ignoranza, minacce di superstizione e magia, con espressioni tipiche d'una mentalità spesso lontana dalle norme di comportamento sancite sia dalle massime autorità dell'Ordine, come da quelle diocesane. I provinciali si trovarono spesso tra l'incudine ed il martello per rettificare, reprimere abusi ed eccessi di varia natura e durata, come presto vedremo¹⁶.

La gamma dei problemi, appena accennati, avrà un riscontro eloquente, non certo esaustivo, nelle note che accompagnano l'avvicinarsi dei personaggi elencati. La lettura di esse non è, quindi, marginale. Ho fatto ricorso prevalentemente alla documentazione inedita, senza citare gli studi o le ricerche particolari che pure non mancano, come risulta dall'esame complessivo degli argomenti e dalle problematiche immanenti al mio assunto o che si intrecciano con esso.

Il ristretto ambito di ricerca, dopo le spiegazioni sopra espresse, si riflette sui risultati finora conseguiti. Il reale apporto dei provinciali di questa consistente ed agitata area del Sud, dal punto di vista religioso, sociale e nello sviluppo organizzativo e culturale dell'Ordine a fronte dei gravi problemi locali e regionali, non traspare con chiarezza. Penso che occorrano altri studi ed approfondimenti.

Tale esigenza discende anche dai traguardi, anch'essi parziali, ma preziosi, raggiunti da studiosi di varia estrazione, tanto laici come ecclesiastici, che in questi ultimi decenni

¹⁴ ASN., *Monasteri soppressi*, fascio 813: « Origo, institutio, statuta, ordinationes et matricula Studii generalis conventus S. Petri Mart. de Neapoli, erecti a rev.mo p. magistro gen. fr. Antonini Cloche, in sacra visitatione, ibidem facta, anno 1701, ad provinciae Regni petitionem, et aperti die 16 mensis aprilis eiusdem anni 1701 ». Sono frequenti le ordinazioni per il più famoso Studium generale di S. Domenico Maggiore, risalente ai tempi di S. Tomaso d'Aquino.

¹⁵ Alludo ai sodalizi del Ss. Rosario, numerosissimi a Napoli e in Campania, a cominciare dalla vittoria di Lepanto (1571), come ho documentato nel saggio: *Le Confraternite del Rosario in Campania nell'età moderna*, in « Campania sacra », 19 (1988), 86-122.

¹⁶ Tra i *registri/copialettere* del maestro generale A. Cloche, va segnalato per abbondanza di notizie contrastanti, concernenti il lungo governo vicariale della provincia alla fine del '600, AGOP IV, 193.

hanno lavorato o indagato su taluni personaggi qui elencati. Mi riferisco, in special modo, alla monumentale *Storia di Napoli*, agli studi centrati sulle numerose diocesi campane, sui rapporti fra chiesa e territorio, sui frutti della predicazione tanto ordinaria come missionaria svolta dai figli di S. Domenico; sul servizio reso da essi sulle cattedre seminariali (secc. XVII-XVIII) ai singoli vescovi che supplicarono proprio i provinciali, perché li sostenessero nell'ardua missione pastorale loro affidata, condivisa, di volta in volta, dai maestri dell'Ordine, spesso giunti nell'ex capitale del Viceregno per rendersi conto direttamente delle reali situazioni non solo conventuali, ma altresì diocesane. In tale ottica, questo contributo non meramente statistico o nominale, potrà stimolare altri ad allargare ed ultimare le ricerche, appena iniziate in questo ambito particolare.

Ciò vale, in special modo, ogni volta che le date non sono precise, oppure i nomi dei provinciali non emergono con sufficiente chiarezza dai documenti citati. Vi sono evidenti errori su di essi.

Tra le fonti ho notato, dopo attente verifiche, che quella superstite dell'Archivio di Stato di Napoli, riporta i personaggi attingendo a registri amministrativi di dubbia compilazione, relativamente ad introiti ed esiti conventuali non firmati dai sindaci delle comunità; mancano altresì l'autenticazione personale del provinciale e il suo sigillo. Ciò rende poco attendibile il resoconto. Va anche chiarito che la serie cronologica, ricavata con molti salti nel susseguirsi biennale dei provinciali, è stata redatta da uno scriba o copista non del tutto al corrente dei meccanismi interni di gestione conventuale: l'utilizzazione, quindi, lascia perplessi, come si potrà notare nella stesura qui offerta¹⁷.

Più convincente invece è la testimonianza dei registri consiliari, scampati alla distruzione, di alcuni conventi irpini (una decina) conservati nell'Abbazia benedettina di Mercogliano, presso Avellino¹⁸. Essi costituiscono un blocco archivistico privi-

¹⁷ Faccio riferimento a: ASN., fasci della sezione amministrativa, nn. 463, 466, 473, riguardanti il sec. XVII; inoltre i nn. 487, 490, 492; i riferimenti rispecchiano la fine del provincialato, e mai danno notizia dell'inizio. Sono presenti anche i nominativi di alcuni vicari che tennero la direzione della provincia in attesa delle regolari elezioni.

¹⁸ Li citerò con la sigla ASBM = Archivio storico benedettino di Mercogliano (Av), sez. IV (archivi aggregati Domenicani); utilizzo quasi sempre i registri del convento della Ss. Annunziata di Avellino (aa. 1618-1780).

legiato e veritiero: riportano, a cominciare dalla prima metà del '600 e la solita periodicità di due anni, le note personali dei provinciali che, a conclusione della visita canonica, danno il *placet* della gestione finanziaria d'ogni casa religiosa; appongono la propria firma autografa e aggiungono sempre il sigillo, sia in latino che in italiano.

Queste testimonianze preziose si arrestano al 1780, né ho rinvenuto, nonostante lunghe indagini, altri elementi chiarificatori.

Il quadro di riferimento è suscettibile, come già detto, di miglioramento sotto vari aspetti: statistico, nominale ed anche di contenuto, relativamente ai risultati conseguiti realmente in questa vasta circoscrizione italiana, inserita ai primi posti del governo regionale dell'Ordine, concepito ed attuato — come affermano studi recenti¹⁹ — dallo stesso S.P. Domenico.

*Cronotassi dei provinciali di Napoli
dal 1599 al 1699*

- 1599, 9 maggio fr. Serafino di Napoli²⁰: è confermato, mentre era in città, dal maestro generale, Ippolito Beccaria (1589-1600).
 1601, 16 giugno fr. Tommaso Brandolino²¹: *acceptatus* dal maestro generale, Girolamo Xavierre.
 1603, senza altra indicazione, fr. Simone Banca²².
 1607, senza altra indicazione, fr. Tommaso Margottini²³.
 1608, 4 giugno fr. Tommaso Manuel, di Napoli²⁴:
 « Provincia Regni Neapolitani, die 4.a junii 1608. R. P. fr.

¹⁹ H. VICAIRE, *Storia di S. Domenico*, Alba 1983 (nuova ed. italiana, a c. di p. V. Ferrua OP), 621: « I padri capitolari stabiliscono insieme al Fondatore una suddivisione territoriale in seno a tutto l'Ordine — la futura provincia — e la designano col termine ancora incerto di *provincia vel regnum*. In tale suddivisione essi stabiliscono un organismo intermedio di governo e lo concepiscono in modo analogo a quello centrale ». Il capitolo è quello del 1221 a Bologna. L'autore si pronuncia anche sul concetto territoriale, come sulla nomina dei provinciali, alle pp. 623, 626 e *passim*.

²⁰ ASN., *Monasteri soppressi*, fascio 582, 220v.

²¹ *Ibidem*, 229v.

²² *Ibidem*, fascio 463 (marzo); c'è anche la notizia della visita a Napoli del maestro generale Girolamo Xavierre (1601-07).

²³ *Ibidem*, fascio 466 (maggio).

²⁴ AGOP IV, 53, 11r.

Thomas de Neapoli, absolutus fuit a prioratu S.ti Petri Martyris de Neapoli, eiusdem Civitatis, et confirmatus fuit prior provincialis provinciae Regni ». Una conferma viene dagli *Atti* del capitolo generale di Roma, svoltosi nel conv. di S. Maria sopra Minerva il 25.V.1608, nei seguenti termini: « Promove-mus ad magisterium rr. pp. Dominicum de Mataone, fr. Thomam Manuelem provincialem electum... », cfr. *Monumenta Ordinis Praedicatorum historica*, XI, 104. D'ora in avanti lo citerò con la sigla MOPH.

- 1610, 4 maggio fr. Michele Capello, di Zignago²⁵:
« Confirmatus fuit in provinciale provinciae Regni, Adm. R. P. fr. mag. Michael Capellus de Zignago, cum fuisset unanimiter electus, nam cum essent 77 vocales, habuit vota 76; illique collata fuit auctoritate ordinaria ». Degna di attenzione la registrazione dei votanti ed il risultato dello scrutinio.
- 1613 (?), senza altra precisazione fr. Serafino Rinaldi, di Nocera²⁶.
- 1615, 17 maggio fr. Gregorio, di Giugliano (Na)²⁷:
« Romae, die 17 maij 1615 confirmatus fuit in provinciale provinciae Regni, adm. mag. fr. Gregorius a Juliano, cano-nice electus, in forma consueta » Il raffronto tra un regi-stro e l'altro, svela i retroscena delle votazioni, non sempre serene e plebiscitarie.
- 1617, 15 aprile fr. Domenico Gravina, di Napoli²⁸:
« Die 15 aprilis 1617 celebratum fuit capitulum provinciale

²⁵ *Ibidem*, 11r.

²⁶ AGOP IV, 54, 50v. Egli svolse un ruolo importante nello sviluppo della Congregazione riformata napoletana, cfr. M. MIELE, *La riforma domeni-cana a Napoli nel periodo post-Tridentino (1583-1725)*, Roma 1963, 227. 228. 364. 378.

²⁷ AGOP IV, 58, 76v. Nel seguente reg. n. 60, 52r, si precisa: « Die 17 maij 1615. Confirmatus fuit in provinciale p. magister fr. Gregorius de Juliano, stante quod eius electio canonica fuerit et sine defectibus qui illi opponunt; cum reservatione tamen ipsi rev.mo Magistro Ordinis quod si invenerit (juris ordine servato) dictam electionem non rite fuisse celebratam, sed in illa com-missus fuerit defectus... »; la conferma, tuttavia, giunse dal capo dell'Ordine, Serafino Secchi, che vi appose la propria firma « in sua camera, coram adm. rev.do magistro fr. Luca Castellino, procuratori generali Ordinis » (1612-28) ed altri consiglieri di Curia, anch'essi presenti.

²⁸ AGOP IV, 60, 57 e ASN., *Mon. soppr.*, 582, 291v; 1029, 98v. Nel reg. IV, 60, 346r. (pagine riservate ai conventi immediate subiecti al maestro dell'Or-dine), è annotato: « Die 2. maij 1617, fuit datus in visitator conventuum Ananiae et Fiorentini, p. provincialis Regni, p. mag. fr. Dominicus Gravina, Congregationis Sanitatis, cum solita auctoritate ». Sulla personalità del Gravina, rimando allo studio citato nella precedente n. 3 e al saggio segnalato alla n. 26.

et electus fuit in provincialem..., r. p. f. Dominicus Gravina de Neapoli, magister prov. Regni, Congregationis Sanitatis ». È il più insigne religioso tra i quattro/cinque, scelti nella compagine riformista; cfr. M. MIELE, *La riforma...*, o.c., 210 e *passim*.

1619, 29 aprile fr. Serafino Rinaldi, di Nocera²⁹ (II volta): vi è conferma in MOPH, X, 183.

1621, 8 maggio fr. Andrea, di S. Severino (Sa)³⁰:
« Die 8 maij 1621, confirmatus fuit in provincialem provinciae Regni, p. mag. fr. Andreas de Sancto Severino, fere unanimiter electus, cum solita auctoritate et facultate »; contemporaneamente fu nominato anche vicario dei monasteri della città « et Sororum Tertii Ordinis », con l'avvertimento « et charitative se gerat cum omnibus ».

1623, 11 maggio fr. Giovanni Battista Riccardi, di Caserta³¹:
« Die XI maij 1623 confirmatus fuit in provincialem provinciae Regni p. mag. fr. Joan. Baptista de Caserta, unanimiter electus, cum solita auctoritate ».

1625, 12 maggio fr. Gregorio di Atripalda (Av)³²:
« De consilio et unanimi voto gravissimorum patrum, cassata fuit electio provincialis facta in hac provincia Regni, in personam p. magistri fr. Gregorii de Tripalda, habito verbo cum Sanctissimo in audientia secreta; datum fuit in provincialem eiusdem provinciae p. magister Bartholomeus Avignon, provinciae Aragoniae ». Ai primi dell'anno seguente, si legge:

²⁹ ASN., *Mon. soppr.*, fascio 582, 299v. A lui si deve la *fundatio* del convento di Torre del Greco (Na) avvenuta nel 1614, come accerta lo *Stato economico*, custodito in AGOP XI, 4860, riportato nel saggio di S. LOFFREDO, « ... *Turris octavae alias del Greco...* », Napoli 1983, 220; altrettanto si legge in S. FORTE, *Le Province domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi*, in « Archivum Fratrum Praedicatorum », 39 (1969), 425-480, in riferimento alla provincia del Regno. La relazione sul convento Torrese dice: « Questo convento, situato dentro l'abitato, fu fondato nel 1614, previo consenso del card. di Napoli (Decio Carafa 1613-1626) e del p. Serafino Rinaldi da Nocera, provinciale del Regno » (p. 479).

³⁰ AGOP IV, 62, 64r. Il 24 ottobre seguente, si legge: « Concessa fuit licentia patri magistro provinciali, fr. Andreae de S. Severino, ut filiationem suam transferri possit a suo conventu originali... » (66v.); cfr. M. MIELE, *La riforma...* *op. cit.*, 42, 271, 315.

³¹ AGOP IV, 62, 68r. È autore dell'opera: *De oratione Rosarij*, la cui pubblicazione fu autorizzata il 25.IX.1621 (*ibidem*, 68v). Nel Liber 9., pars. I/a, 427 di AGOP, è citato il suo cognome Riccardi e la data del decesso: 18.VII.1635.

³² AGOP IV, 64, 46r e 47r.; ASN. *Mon. soppr.*, 582, 321r. e 323v. Lo spagnolo Bartolomeo Avignone aveva assunto il governo della Provincia il 20 maggio 1625. Nel breve lasso di tempo si ebbero eventi di largo sbandamento.

- « 1626, 9 januarij, mortuo p. provinciali Regni, factus fuit vicarius provincialis p. mag. fr. Joannis Baptista de Capriana, ad evitanda scandala, ob dissentiones inter priores S. Dominici et [S.] Petri Martyris, quorum uterque dicti vicarius officium praetendit ».
- 1626, 17 febbraio fr. Innocenzo di Maddaloni (Ce)³³:
« Confirmatus fuit in provincialem Regni adm. rev. p. mag. fr. Innocentius de Magdalono, prior conventus Sancti Thomae ».
- 1628, 9 marzo fr. Gregorio Donati³⁴:
« Confirmatus fuit in provincialem huius provinciae adm. rev. p. magister fr. Gregorius Donatus, provinciae romanae, electus, et traditae fuerunt litterae patentes confirmationis ».
- 1629, 27 settembre fr. Ignatius Ciantes, romano³⁵:
« Institutus fuit auctoritate apostolica provincialis provinciae Regni, cum solita auctoritate, adm. rev. magister fr. Ignatius Ciantes ».
- 1636, senza altra indicazione, fr. Gregorio Garzia³⁶.
- 1637, senza altra indicazione, fr. Alberto, di Capua³⁷.

³³ AGOP IV, 64, 47v. Il 18.XII.1627 fu assegnato nel convento di S. Dom. Magg. « expleto sui provincialatus biennio »; il giorno dopo è annotato: « scriptae sunt litterae patri provinciali Regni ut expleto biennio sui provincialatus 25 februarii 1628, proximi venturi, quamprimum procedat ad electionem novi provincialis », *ibidem*, 50r. Nel corso del suo incarico, il maestro generale, Serafino Secchi, chiese ed ottenne che inviasse a Roma la somma di 350 scudi per la costruzione ed il rafforzamento degli *ergastula*, cioè delle carceri conventuali. Lo si rileva da un suo autografo, in data 24.IX.1627. Il contributo straordinario richiesto fu deciso per ogni provincia, sulla base del reddito annuale, non senza recriminazioni e ritardi, soprattutto da parte dei provinciali del Meridione, in seguito ai processi famosi e relative carcerazioni di Tommaso Campanella, calabrese di Stilo (Rc).

³⁴ AGOP IV, 64, fol. 51r. Il suo nome s'incontra nel carteggio della Confraternita del Rosario di Piedimonte d'Alife (Ce), in AGOP II, 82, cartella n. 2, che costruì la propria Cappella o Oratorio, in data 13.X.1628, nella chiesa conventuale.

³⁵ AGOP IV, 68, 21v-22r. Egli ebbe il gravoso incarico di « collector in provinciis Regni, Siciliae, Calabriae, Apuliae et S. Catherinae » (cioè di Abruzzo) delle tasse, imposte come già detto alla n. 28 (*ibidem*, 53r-v), a conferma della riluttanza dei provinciali per tale peso finanziario. Il Ciantes proveniva dal convento romano della Minerva; in AGOP IV, 79, 39r si precisa: « filius conventus Minervae ». Nel 1631, fu Vicario della provincia il p. Domenico Guglielmino, noto personaggio della Riforma napoletana.

³⁶ ASN. fascio 473 (ottobre); si chiarisce che era predicatore generale.

³⁷ AGOP IV, 70, 58v. L'elezione è segnata, tuttavia, al 22.XII.1635 così: « 1635, die 22 Xbris confirmatus fuit in provincialem p. mag. fr. Albertus de Capua unanimiter electus, cum solita auctoritate ». Il cenno delle carte archivistiche di Napoli, si riferisce evidentemente al termine del provincialato.

1639, 22 maggio fr. Michele Torres³⁸:

« ... in conventu S. Dominici in Suriano, confirmatus est in priorem provinciam huius provinciae, p. magister fr. Michael de Torres ». Il convento citato è quello dei domenicani calabresi in Napoli. Il Torres è personaggio interessante nel quadro delle molteplici istituzioni confraternali sorte a Napoli ed in Campania. Lo svela egli stesso allorché, nominato vescovo di Potenza nel 1644, scrisse nella prima lettera pastorale che « havendo per lo spazio di trent'anni coltivato e prorogato la celeste pianta di Rose, nella gran città di Napoli e Province di Terra di Lavoro, ha piaciuto alla gran potenza di Lei... che fussi mandato a te, Città di Potenza, per maggiormente dilatare e magnificare quel Suo Rosario... », in AGOP XVI, scat. II (sec. XVII) concernente i sodalizi rosariani. Egli nacque a Napoli da genitori spagnoli; al momento della nomina vescovile aveva 50 anni. Morì nel 1645 e fu sepolto in quella chiesa cattedrale. Cfr. G. COLANGELO, *Cronotassi dei vescovi di Marsico, Potenza e Muro*, in AA.VV., *Società e religione in Basilicata*, Roma 1977, II, 234; G. MESSINA, *Storia di carte - Storia di pietra*, Potenza 1980, 36.75.

1641, 27 aprile fr. Gregorio di Atripalda (Av)³⁹:

« Confirmatus fuit provincialis p. mag. fr. Gregorius de Atripalda ».

1644, 21 dicembre fr. Tommaso Acquaviva⁴⁰:

« Adm. rev. p. magister fr. Thomas Acquaviva, institutus fuit provincialis provinciae Regni ». Subito dopo si legge inspiegabilmente, in data 9.VI.1645. « Adm. rev. p. magister fr. Joseph M. Avila, provinciae Romanae, institutus provincialis Regni, ex commissione et auctoritate apostolica »; altrettanto si legge il 9.IX.1645.

1650, senza altre precisazioni, fr. Gregorio, di Gaeta⁴¹:

1654, 2 maggio fr. Tommaso Parascandolo⁴²:

« Die 2 maij fuit confirmatus in provinciam, p. magister fr. Thomas Parascandolo, pro alternativa Neapolitanorum ». Gli *Atti* del capitolo elettivo, furono approvati dal maestro generale, Giov. Battista de Marinis (1650-69), il seguente 8 agosto, mentre il giorno dell'elezione fu il 25 aprile.

³⁸ AGOP IV, 70, 63r.

³⁹ *Ibidem*, 74, 63r.

⁴⁰ *Ibidem*, 83, 34r (Reg. Prov. Regni, *ad vocem*).

⁴¹ Cfr. S. FORTE, *Le province domenicane...*, o.c., 453.

⁴² AGOP IV, 104, 185r (*Registrum annorum 1652-57*).

- 1656, 7 dicembre fr. Giovanni, di Altamura (Ba)⁴³. Nel 1658, terminato il biennio di governo, fu nominato vicario generale della provincia, Luigi De Filippis, di Napoli, priore di S. Domenico Maggiore.
- 1659, 7 maggio fr. Serafico Caparro⁴⁴:
« Die septima mensis maij 1659, fuit confirmatus in priorem provincialem provinciae Regni, adm. rev. p. mag. fr. Seraphinus Caparro de Neapoli, eiusdem provinciae »; si fa conferma della notizia in aprile 1660, come annota AGOP IV, 116, 29v e 56v-57r.
- 1660, (?) senza altra indicazione, fr. Tommaso Ruffo, di Bagnara⁴⁵.
- 1661, 15 maggio fr. Tommaso Tortora, del Vallo⁴⁶:
Egli figura in una vertenza dei domenicani di Aversa contro la Confraternita del Rosario locale, in AGOP XVII, cart. del sec. XVII, del febbraio 1661. Un giudizio sulla personalità morale descritto come « soggetto d'ogni parte degnissimo », è trascritto *ibidem*, X, 2920 (Mss. relativi alla « positio » per la beatificazione del Ruffo, arcivescovo di Bari).
- 1661, 7 ottobre fr. Antonio Gonzalez⁴⁷:
« Institutus Visitator, Commissarius et Vicarius generalis provinciae Regni et omnium Monasteriorum, Collegiorum etsi soli rev.mo subiectorum, p. magister fr. Antonius Gonzalez... ».
- 1665, 6 settembre fr. Domenico Di Capua⁴⁸. Nel registro del maestro generale, G. B. De Marinis, è inserita una lunga lettera a lui inviata, in termini confidenziali.
- 1669, 4 agosto fr. Stefano di Caposele (de Capitesileis)⁴⁹.
- 1674, 27 gennaio fr. Luigi De Filippis⁵⁰.

⁴³ *Ibidem*, IV, 116, 28v.

⁴⁴ *Ibidem*, 29v. (olim; dopo il restauro del 1980, 33r).

⁴⁵ AGOP X., 2920-26; cfr. F. Ricci, *Ruffo, Giacomo* (Tommaso), in « Bibliotheca Sanctorum », Roma 1984, appendice I/a, coll. 1186-87 e la ricca bibliografia. La data è, però, 1652.

⁴⁶ AGOP IV, 116, 27r e 33r.

⁴⁷ *Ibidem*, 33v. Dalla lettera del maestro dell'Ordine, Giov. Battista De Marinis.

⁴⁸ *Ibidem*, 118, 77v-78r; altri accenni al fol. 113v. La data di elezione verosimilmente è il 7.V.1665.

⁴⁹ *Archivio Segreto Vaticano*, Arm. VIII, miscellanea n. 29 (Ordo Praedicatorum), 206; altre notizie in AGOP II, 88, (2), in data 10.1.1670.

⁵⁰ AGOP IV, 146, 207v. L'elezione avvenne in S. Domenico Magg. ov'era priore il p. Tommaso Ruffo. Il De Filippis è firmatario della *Synopsis virtutum atque gestorum* di fr. Vincenzo Pisapia, nato a Gesualdo (Av), morto in

- 1674, 21 aprile fr. Alberto Rossi (o De Rossi), di Caserta⁵¹:
L'assemblea elettiva s'era tenuta in S. Domenico Maggiore. La scelta riscosse il plauso del capo dell'Ordine, Giov. Tommaso de Rocaberti (1670-77), che così scrisse al vicario della provincia: « Ho sentito con gusto la pacifica e quieta elezione del provinciale, caduta in persona del p. maestro fr. Alberto Rossi e spero che in tutto il governo suo vi sarà pace e concordia nella provincia in riguardo delle sue buone qualità...; qui acclusa gli rimetto la patente di provinciale, acciocché dia possesso al p. maestro suddetto ». Dello stesso tenore è la missiva diretta al priore conventuale, p. Domenico di Bagnoli (Av).
- 1678, 7 maggio fr. Ignazio di Bagnoli⁵². Alla stessa data, però, è annotato: « Thomas Tortora, provinciae Regni, institutus fuit, auctoritate speciali Ss.mi, vicarius generalis, commissarius, visitator Provinciae Apuleae..., usque ad novum ordinem ».
- 1680, 27 aprile fr. Tommaso Tortora⁵³:
La conferma è in data 25 maggio seguente. Il nome del Tortora era stato proposto, insieme a quello di Domenico Marchese, Serafino Gennaro, Bonaventura Porzio e Francesco Riccardi, dal maestro generale, Antonio De Monroy (1677-86).
- 1683, 15 maggio fr. Domenico Marchese⁵⁴:
il maestro dell'Ordine, si rallegrò scrivendogli mentre era nel Collegio di S. Tommaso di Napoli: « ... resto edificato del zelo della paternità vostra e degl'altri vocali che hanno avuto mira al maggior servitio di Dio e beneficio della provincia... Intanto rimetto alla P.V. la conferma di detta elezione »; fra gli elettori figurano i priori dei conventi urbani: Tommaso Jugo (S. Dom. Magg.), Tommaso Tortora (S. Pietro M.), Arcangelo de Saponara (Ss. Rosario), Michele Lanario (Coll. di S. Tommaso), Ignazio Fiume (S. Maria della Sanità), Gregorio Areylza (S. Spirito), Alfonso Cava (Coll. Monte di Dio), Giacinto Giovene (Gesù e Maria). Questo plebiscito di voti

concetto di santità nel 1741, all'età di 85 anni. Questi era figlio, tuttavia, del convento napoletano del Ss. Rosario. Altro firmatario è p. Tommaso Giannini, confessore.

⁵¹ AGOP IV, 146, 266r.

⁵² *Ibidem*, 163, 2v., ove si precisa: « canonice electus ». La data si riferisce all'atto di conferma del maestro generale.

⁵³ *Ibidem*, 62v. e *ibidem*, 158. 178r (Reg. aa. 1672-82).

⁵⁴ AGOP IV, 171, 35v e 43r. Altre notizie, *ibidem*, 236v.: elogio del maestro generale « per le gravi fatighe che sopporta ».

sottolinea, da solo, la considerazione e la stima per il Marchese, nominato Reggente di quello *Studium generale* fin dal 28.IX.1670 (AGOP IV, 131, 70r) ed impegnato in quegli anni a dare in luce il *Sagro diario domenicano* (in 6 tomi in folio). Nell'aprile del 1683 aveva rifiutato il priorato di S. Domenico Magg., consenziente il maestro dell'Ordine che dichiarò: « ... onde havendo riguardo alle sue indisposizioni per le quali è impedita agl'arri di comunità, ho stimato consolarLa ed ho informato il p. maestro Cappelli postulato... » a proseguire nella carica priorale; cfr. sopra n. 5.

1685, 19 maggio fr. Vincenzo Cionfola, di Messapia (Puglia)⁵⁵: l'elezione dopo che il maestro dell'Ordine aveva cassato la nomina a tale carica del p. Gregorio Areylza e privati di voce attiva e passiva 36 votanti *ad biennium*. Si ignorano i motivi reali.

1686, 23 novembre fr. Gregorio Areylza⁵⁶.

1687, 4 gennaio fr. Vincenzo De Magistris, napoletano⁵⁷.

1687, 25 novembre fr. Tommaso Sersale⁵⁸:

« Confirmatus fuit in provinciale fr. Petrus Thomas Sersale, cum solita auctoritate »; al termine del biennio di provincialato, assunse la rettoria del Collegio di S. Tommaso « ad tempus solitum ».

1689, 30 aprile fr. Domenico Celentano⁵⁹:

il maestro generale, Antonin Cloche (1686-1720) si complimentò con lui, perché seppe che avrebbe subito iniziato la visita ai conventi quale attestato di « buon governo ». Per la sua scelta, affiora anche il compiacimento delle autorità vicereali di Napoli. Il Sersale, però, a causa di non pochi malanni fisici, fu costretto, dopo poco, a rallentare il ritmo di lavoro intrapreso.

1691, 12 maggio fr. Tommaso Guardia⁶⁰:

« Confirmatus fuit in provinciale Regni, fr. magister Tho-

⁵⁵ AGOP IV, 163, 75r.

⁵⁶ *Ibidem*, 178, 3r. Si possono leggere notizie contrastanti, in lingua latina, *ibidem*, 163, 122r-v, in data 21.IV.1685 e 28.IV.1685, relativamente alla proibizione di eleggerlo a capo della provincia.

⁵⁷ AGOP IV, 174, 79v. (Reg. M. Gen. A. Cloche, aa. 1686-88).

⁵⁸ *Ibidem*, 178, 5r.

⁵⁹ *Ibidem*, 183, 50v.

⁶⁰ *Ibidem*, 185, 7v. Un severo avvertimento del maestro Cloche, perché si proceda ad eleggere un candidato che assicuri l'osservanza religiosa, lo sviluppo degli studi, ecc., *ibidem*, 189, 15r. e 58v.

mas Guardia ». Pare che l'anno dopo sia morto. Nel carteggio *ad annum* della provincia, si annota: « Die prima martii 1692, visis ratiociniis huius Libri capsae nostri Realis conventus S. Petri Mart. de Neapoli, in hac sacra visitatione per Nos fr. Thomam Guardia, Sacrae theologiae doctorem, et provinciae Regni provincialem, inventum est introitum a prima die januarii 1691 usque ad praesentem diem, fuisse introitum ducatorum: 8553, 1, 19; exitus vero fuisse ducatorum: 9368, 0, 71/7. Ita quod exitus superat introitum in ducatis: 814, 3, 8/1 ». Il conteggio e bilancio costituisce un raro documento, dopo la bufera soppressiva messa in atto dai Napoleonidi (1806-09). La dichiarazione sottoscritta dal priore, fr. Serafino Pieno, di Montemurro, « etiam cum juramento, tacto pectore, a chi la presente spetterà vedere » con la firma autografa, autenticata dal notaio napoletano, Antonio de Ciutiis, rende del tutto attendibile lo scritto pervenutoci. Il nome del Guardia ricorre anche in ASN., *Mon. soppr.*, fascio 485.

1693, 18 aprile fr. Gregorio Angeloni⁶¹:

Il maestro A. Cloche fu sollecito, scrivendo: « Ricevo la notizia dell'elettione di nuovo provinciale di codesta nostra provincia, succeduta in persona della vostra paternità e siccome ho goduto di riconoscere dallo scrutinio della detta elettione la pienezza de' voti..., l'ho confermata [a] maggior servitio di Dio, et favore degli Studi, che siano intiepiditi ».

1696, 2 aprile fr. Serafino De Rossi (o Rossi)⁶²:

Da un documento della Congregazione della Sanità, risulta che fu nominato dal pontefice Innocenzo XII (Antonio Pignatelli, 1691-1700), visitatore e vicario della provincia partenopea. Mantenne tale ufficio almeno per un anno. Non ho trovato alcuna spiegazione.

1697, 31 agosto fr. Salvatore Ascanio⁶³:

governò solo come vicario e per breve tempo. Il capitolo elettivo si tenne nella data suddetta. Nei registri generalizi vi sono alcune lettere indirizzate a lui.

⁶¹ AGOP IV, 189, 58v.

⁶² AGOP XIII, 15900 (*Reg. Congr. Sanitatis Neapol.*, aa. 1587-1789). Il doc. fu scritto nel convento di S. Domenico Magg. il 5.IV.1696. Da AGOP XIV, Liber A. e Liber GGG, 686-98, sono state tratte le notizie, pubblicate dal gesuita P. M. ERRICETTI, *S. Brigida a Posillipo e Villa S. Luigi*, in « *Societas* », 28 (1979), nn. 12, 111-163. Trattasi della rivista dei Gesuiti di Napoli. Quell'antico nostro convento, è attualmente sede della Facoltà di Teologia.

⁶³ AGOP IV, 193, 94v-95r.

1698, 13 gennaio fr. Enrico Saccardi⁶⁴:

la notizia è riportata con due precisazioni: era « filius conventus S. Petri Mart. » e per alcuni problemi insorti di difficile soluzione, spedì a Roma una *supplicatio* alla competente Congregazione.

1699, fr. Domenico Mondelli⁶⁵:

il suo nome s'incontra in taluni documenti relativi a controversie, frequenti in quegli anni, circa « aemulationes praece-dentiae », accese dalle numerose comunità domenicane di Napoli contro i sodalizi del Rosario, in coincidenza di processioni per le vie della città nella prima domenica di ottobre, festa del Ss. Rosario.

L'unico elemento di interesse in simili testimonianze è la descrizione dettagliata dei vicoli rionali, ove accorreva una folla immensa per onorare la statua della Vergine. Cfr. L. G. ESPOSITO, *Le Confraternite del Rosario in Campania in età moderna*, in « Campania Sacra », 19 (1988), 86-122, in part. 102-104.

*Cronotassi dei provinciali di Napoli
dal 1701 al 1800*

1701, 16 aprile fr. Serafino Castellano⁶⁶.

1704, senza alcuna indicazione, fr. Alberto Cappelli⁶⁷.

1706, senza altra indicazione, fr. Gregorio da Gaeta⁶⁸.

⁶⁴ AGOP II, 80 (2): vertenze del convento di S. Pietro M. di Napoli, tra gli anni 1698-1701.

⁶⁵ *Ibidem*, IV, 193, 139r (Lettera del Regno, aa. 1695-1703).

⁶⁶ ASN., *Mon. sopr.*, fascio 813. Il suo nome è nel volumetto sull'origine dello *Studium generale*, voluto dal maestro A. Cloche, in visita a Napoli nel 1701 tra i mesi di aprile-giugno. Il provinciale accompagnò verosimilmente il capo dell'Ordine anche dopo, in coincidenza della consegna alla comunità del Collegio del Ss. Rosario degli statuti, in data 7. luglio 1701. In AGOP XIV, 14 B. si possono leggere gli appunti (illeggibili). Il maestro generale si recò anche a Nocera Inf. (Sa), per visitare quelle monache di S. Anna il 6.VI.1701. Per saperne di più occorre fare riscontri nei carteggi custoditi in AGOP II, 87 (1), a riguardo degli *Atti* di quel capitolo provinciale ed altre corrispondenze avute con i vescovi pugliesi di Monopoli (Ba), Nardò (Le), Taranto e Trani, che avevano chiesto docenti dell'Ordine per i rispettivi seminari diocesani; i registri generalizi contemporanei sono a tal proposito espliciti, come ad esempio, *ibidem*, IV, 193, 244v-245 (maggio del 1701).

⁶⁷ ASN., *Mon. soppr.*, fascio 652, 64-64. In vista dell'elezione, il Cloche inviò suggerimenti, in lingua latina, in data 23.V.1704, per una scelta oculata in tutte le province, cioè di Sicilia, Calabria, Abruzzo, Puglia e Napoli. Lo stesso fece nel 1707. Il provinciale Cappelli firmò i resoconti del convento di Avellino, come può vedersi in ASBM, *ad annum*, dopo la visita canonica.

⁶⁸ *Ibidem*.

- 1710, senza altra indicazione, fr. Ludovico de Jualiano⁶⁹.
 1712, senza altra indicazione, fr. Tommaso Ruoppolo⁷⁰.
 1714, senza altra indicazione, fr. Alfonso Macciò⁷¹.
 1716, senza altra indicazione, fr. Luigi Pascali⁷².
 1718, 6 maggio, fr. Domenico Cedronio⁷³.
 1720, 2 aprile, fr. Giovanni Leonardo Cardelli⁷⁴.
 1722, 1 maggio fr. Tommaso Corrado⁷⁵.
 1724, senza altra indicazione, fr. Michele De Vivo⁷⁶.
 1726, 18 maggio, fr. Ludovico Sagnieri⁷⁷.
 1728, 24 aprile, fr. Tommaso Ruoppolo⁷⁸ (II volta).
 1730, 6 maggio fr. Tommaso Gargano⁷⁹.
 1732, 10 maggio fr. Domenico Morsi⁸⁰.
 1734, 10 maggio fr. Cherubino Paffi⁸¹.

⁶⁹ *Ibidem*.

⁷⁰ *Ibidem*, relativamente alle pagine corrispondenti al biennio. Accenni a lui sono in AGOP II, 96 (3) Mss. sul monastero napoletano di Portamedina (detto anche il « Rosariello»), riferiti al 1714, cioè alla fine del mandato provincializio.

⁷¹ ASBM, *ad annum*, sempre del convento di Avellino.

⁷² AGOP II, 85 (2): carteggi relativi alla processione dei domenicani del convento abruzzese di S. Severo di Napoli; vi sono lettere indirizzate al procuratore generale, Guglielmo Molo (1707-37), tra gli anni 1715, 1716 e 1717. La più eloquente è datata: S. Domenico Maggiore, 4.1.1716. Il Pascali fu inviato in qualità di commissario al convento di Madonna dell'Arco, in data 14.VIII.1717.

⁷³ AGOP IV, 205, 83r: documento di conferma del maestro generale.

⁷⁴ ASBM. *ad annum* con firma autografa. L'atto di conferma è in AGOP IV, 205, 107r.

⁷⁵ *Ibidem*, 208, 13v.

⁷⁶ *Ibidem*, 89 (Reg. Provincia Regni, aa. 1721-24); si può desumere che la data sia il 13 maggio 1724, corrispondente però alla conferma; nell'altro registro, *ibidem*, 210, 60, dopo il 25.V.1726, si accenna al « P. maestro De Vivo, provinciale passato ».

⁷⁷ AGOP IV, 212, 7v: gli vennero inviate *litterae patentes* per l'inizio del governo. Altre missive del maestro dell'Ordine, Tommaso Ripoll, si trovano *ibidem*, 210, 61 (4.VI.1726); 163v-164r. In questi ultimi il Ripoll lo incita a provvedere subito di abili docenti i centri di studi, non solo quelli di Napoli, ma anche quelli di Calabria e di Puglia.

⁷⁸ AGOP IV, 212, 17r: lettera del maggio 1728.

⁷⁹ *Ibidem*, 25v-26r e ASBM, *ad annum* con firma autografa.

⁸⁰ *Ibidem*, 34r. La conferma degli *Atti* relativi è del 12.VII.1732, come è notato *ibidem*, 35r.

⁸¹ *Ibidem*, 41v: documento di conferma.

- 1736, 24 aprile fr. Luigi Benincasa⁸².
 1737, senza altra indicazione, fr. Antonino Califano⁸³.
 1738, 16 maggio fr. Enrico Jovene⁸⁴.
 1740, 11 maggio, fr. Giacinto Tanza⁸⁵.
 1742, 20 aprile, fr. Tommaso Gargano⁸⁶ (II volta).
 1744, 1° maggio fr. Gennaro Corrado⁸⁷.
 1746, 6 maggio fr. Cherubino Paffi⁸⁸ (II volta).
 1748, 6 giugno fr. Ambrogio Bolino⁸⁹.
 1750, 24 aprile fr. Giuseppe Fiorillo⁹⁰:
 il seguente 8 maggio il maestro generale, Antonino Bremond, francese, gli espresse le proprie congratulazioni. Gli *Atti* capitolari stesi in S. Pietro M., ov'era s'era tenuta l'elezione, furono approvati il 9 giugno. Il Fiorillo era stato priore di S. Domenico Magg. nel biennio 1723-25; nel 1735 ricoprì la carica di reggente di quello *Studium*, iniziando dal 23 aprile; nel 1731, come *magister studii*, s'era meritato un vivo elogio del capo dell'Ordine, che aveva apprezzato le *conclusiones* di quei discenti, in AGOP IV, 212, 30v. (Reg. provincia Regni, *ad vocem*).
 1752, 10 maggio fr. Giovanni Maiello⁹¹.
 1754, 10 maggio fr. Lorenzo Mazzacca⁹²:
 Era nativo di S. Lorenzo, in prov. di Caserta. Il 23 luglio di

⁸² *Ibidem*, 46r.

⁸⁴ ASBM., *ad annum*, con firma autografa.

⁸⁵ AGOP IV, 212, 59r. Nel 1728, il Tanza era *regens* del Collegio di S. Tommaso, «ad biennium, pro cursu incipiendo mense septembris». In AGOP X, 2280 si custodiscono sue testimonianze; una di esse proviene da S. Domenico Magg., 18.II.1740.

⁸⁶ AGOP IV, 212, 64r. Atto di conferma del maestro generale.

⁸⁷ *Ibidem*, 70r.

⁸⁸ *Ibidem*, 73v. e *ibidem*, XIII, 8150 (stampa del 14.XII.1746). Il capitolo s'era tenuto in S. Pietro M. di Napoli e gli *Atti* ebbero l'approvazione di Roma il 30.V.1746. Fu predicatore molto richiesto ed efficace. Anche da provinciale tenne la quaresima a Gaeta, come è chiarito in AGOP IV, 212, fol. 75r (11.I.1747).

⁸⁹ AGOP IV, 212, 80r: è la data della conferma. Il maestro Bremond da Roma gli inviò gli *Atti* approvati, il 23.VIII.1748, in AGOP IV, 220, 103r. Una lettera a lui spedita, in data 25.IX.1749, si trova *ibidem*, 166v., e ancora 178r.

⁹⁰ *Ibidem*, IV, 212, 83v.

⁹¹ *Ibidem*, 89r. Altro riscontro, *ibidem*, 222, 1r: lettera inviata al convento di S. Domenico Magg. sua abituale residenza; è inoltre citato in una lettera, scritta a Napoli il 17.VI.1753, custodita *ibidem*, XIII 8204.

⁹² AGOP IV, 212, 102v. La missiva di richiamo, è invece *ibidem*, IV, 224, 10.

quell'anno gli giunse la seguente ammonizione del capo dell'Ordine, A. Bremond: « Mi viene altresì rappresentato che in codesto convento di S. Domenico Maggiore non si faccia la visita dai provinciali pro tempore e che ora, più che mai, vi sia una somma confusione, vedendosi le spese e i conti alterati, gli ufficiali del convento vagabondi ed il coro privo dei religiosi; gli infermi non assistiti ed altre cosimili gravissime mancanze. Ordino, pertanto, alla P. V. che sollecitamente faccia la visita in codesto convento di S. Dom. Magg. nella stessa maniera che si fa in tutti gli altri conventi..., se non verrà puntualmente eseguita questa mia ordinazione, sono già nella risoluzione di mandarvi io un visitatore di aliena provincia ». Il Mazzacca fu presente al capitolo generale di Roma: figura nell'elenco degli *Atti*, custoditi in AGOP III, 34, tra i « Patres vocales Cap. Gen. O.F.Praed., Romae congregati anno MDCCLVI, V nonas julii... ». Si adoperò per far giungere a Roma le relazioni miranti a vedere finalmente pubblicati gli *Annales Ordinis*, come svela il Ms. di AGOP XIV, Liber A, pars I/a bis.

- 1762, senza altra indicazione, fr. Giovanni Maiello⁹³:
 è presente nell'elenco degli uomini illustri della provincia, in AGOP XIV, Liber O, pars I/a, come autore dell'opera *Esercizi spirituali per celebrare i sette mercoledì e Novena di S. Tommaso d'Aquino*, Napoli 1732, presso Stefano Abbate, ed altre ivi citate.
- 1763, senza altra indicazione, fr. Gioacchino Maio⁹⁴.
- 1764, senza altra indicazione, fr. Antonino Califano⁹⁵.
- 1766, senza altra indicazione, fr. Giovanni Leonardo Fusco⁹⁶.
- 1768, 14 maggio fr. Tommaso Maria De Cavalieri (De Cavalieriis)⁹⁷.
- 1770, senza altra indicazione, fr. Giacinto D'Ascia⁹⁸.

⁹³ ASBM., *ad annum*, con firma autografa.

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ *Ibidem*.

⁹⁶ *Ibidem*. In AGOP XI, 1652 (carteggio del Collegio di S. Tommaso di Napoli), v'è copia della relazione attinente la sua elezione. È notato che i votanti furono 47; di essi 19 si astennero, uno votò bianco, due diedero il suffragio ad altra persona, e 25 concorsero alla sua scelta; fra questi figurano i priori dei conventi di Olevano (Sa), Fondi, S. Pietro M. di Napoli e l'altro di Castellammare (Na).

⁹⁷ Nel registro di AGOP IV, 239, a cominciare dal fol. 1r, vi sono molte lettere a lui dirette dal maestro dell'Ordine, Giov. Tommaso De Boxadors (1756-77). La più interessante è del 25.VIII.1769.

⁹⁸ ASBM., *ad annum*, con propria firma autografa.

- 1772, senza altra indicazione, fr. Giovanni Battista Dandolo⁹⁹.
 1774, senza altra indicazione, fr. Vincenzo Zaretti¹⁰⁰.
 1776, senza altra indicazione, fr. Antonino Califano¹⁰¹.
 1778, 15 maggio, fr. Vincenzo Rullo¹⁰².
 1788, 18 maggio, fr. Vincenzo Telese¹⁰³.
 1790, 19 maggio, fr. Vincenzo De Tries¹⁰⁴.
 1792, senza altra indicazione, fr. Giacinto Zaretti¹⁰⁵.
 1796, 15 luglio (?), fr. Vincenzo Tommaso Vecchioni¹⁰⁶.
 1798, 16 luglio, fr. Pio Calvanese¹⁰⁷.
 1800, 3 maggio, fr. Giuseppe De Angelis Caruso¹⁰⁸.

⁹⁹ *Ibidem*, come sopra n. 98.

¹⁰⁰ *Ibidem*, come sopra n. 98.

¹⁰¹ AGOP IV, 246, 194r. È la data di approvazione del maestro dell'Ordine G. T. De Boxadors.

¹⁰² AGOP IV, 251, 330r. Al momento dell'elezione era reggente dello *Studium* di S. Pietro Mart. di Napoli; nel dargli l'approvazione il maestro generale, Baldassarre De Quinones, messicano (1777-98), gli raccomandò di « svelere e distruggere lo spirito di partito ».

¹⁰³ ASDN, *Liber consiliorum regalis conventus S. Ludovici O.P. Civitatis Aversae, inceptum Anno Domini 1736*, 205, ad diem.

¹⁰⁴ *Ibidem*, 209 e 212 bis.

¹⁰⁵ *Ibidem*. Qualche cenno nella sua opera *Prediche Quaresimali...*, Napoli 1794, p. XVII (in due tomi).

¹⁰⁶ ASDN, *Liber consiliorum...*, 221v. Vi è la sua firma autografa, con la data del 12.I.1797.

¹⁰⁷ AGOP IV, 259, fascio senza numerazione (I° fascicolo); una lettera a lui spedita porta la data del 15.VII.1798: gli vengono date facoltà speciali in presenza della rivoluzione napoletana.

¹⁰⁸ *Ibidem*; cfr. L. G. ESPOSITO, *L'« iter » di Luigi Vincenzo Cassitto O.P. tra epoca napoleonica e Restaurazione*, in « Rassegna storica Irpina », 1 (1990) nn. 1-2, 157-224; in part. a p. 166, ho riportato questa lettera di lui, diretta al maestro generale a Roma: « Del resto prego vostra paternità rev.ma, in nome della Provincia, che ritornando altri religiosi, che si aspettano, accadendo che le cose si quietino, se riesce trattenerli in qualche convento della Provincia romana, non avrebbe difficoltà la provincia del Regno somministrarle il vestito, sicché sarebbero docati venti all'anno; rimanendo, per una parte, esente la Provincia del Regno da intrighi che potrebbero nascere nella popolazione nel vederli di nuovo dopo la veduta poco decorosa che fecero in tempo dell'anarchia, e dall'altra parte, applicandosi potrebbero essere profittevoli ai conventi ». Il messaggio, stilato il 5.IX. 1801, ribadisce lo scompiglio avutosi nella Città e in gran parte del Mezzogiorno, dopo i luttuosi avvenimenti della rivoluzione del 1799. Molti frati s'erano uniti a gente ribelle e a gruppi di rivoltosi, soffocati poi nel sangue. Fu, quello del Caruso De Angelis, un provincialato burrascoso, sotto ogni aspetto.

*Cronotassi dei provinciali di Napoli
dal 1802 al 1900*¹⁰⁹

Periodo di avvicendamenti diversi: *provinciali, delegati e vicari*¹¹⁰.

1802, 8 maggio, fr. Vincenzo Marasco¹¹¹.

1804, 21 aprile, fr. Vincenzo Domenico Maiello¹¹².

1806, 26 aprile, fr. Pietro Martire Pellegrino¹¹³.

1808, 7 maggio, fr. Tommaso Pacini¹¹⁴.

1818, 30 ottobre, fr. Luigi Vincenzo Cassitto, delegato generale¹¹⁵.

¹⁰⁹ La fonte principale, non unica, di questo elenco ottocentesco, è costituita dai due grossi volumi manoscritti dei registri provincializi (detti anche «Bacchetta»), custoditi nell'archivio di S. Domenico Maggiore di Napoli. Li citerò con la sigla ASDN, seguita dalla dizione *ad diem*, senza apporre ogni volta il numero del foglio; ciò al fine di non appesantire ulteriormente il testo.

¹¹⁰ Il fatto sottolinea, di per sé, la eccezionalità e drammaticità degli eventi abbattutisi a Napoli, prima e dopo il lungo periodo critico della unificazione nazionale. Molte date, infatti, coincidono con particolare momenti che segnarono la storia del Mezzogiorno, prima sottoposto ai Borboni, ed in seguito in mano agli «usurpatori», secondo la mentalità illiberale di non pochi religiosi partenopei e delle altre circoscrizioni regionali domenicane.

¹¹¹ ASDN., *ad diem*; cfr. L. V. CASSITTO, *Liturgia domenicana spiegata in tutte le sue parti ...*, Napoli 1804, vol. I, 170: il Marasco ne approva la stampa «Kalend. decembris 1804». Il suo nome appare anche, nel 1807, in ASN., *Mon. soppr.*, fascio 1642, fascic. 182; a quell'epoca era priore di S. Domenico M., ormai infermo e alla conclusione del biennio.

¹¹² ASDN., *ad diem*. La sua firma autografa è nel carteggio della provincia, tra gli aa. 1842-43, in una stampa del 27.III.1805, in AGOP XIII, 8168; in un carteggio della provincia d'Abruzzo, tra gli aa. 1590-1819, si conserva una lettera, datata 26.I.1805, in cui afferma: «...mi trovo assai scarso di religiosi, né so come riparare a tanti conventi che cercano individui. Da un anno e mezzo le vestizioni sono state in numero, ma questi individui, dopo molti anni, non saranno nel caso di rimpiazzare i conventi...». La lettera era diretta al capo dell'Ordine, Pio Giuseppe Gaddi (1798-1819).

¹¹³ ASDN., *ad diem*.

¹¹⁴ *Ibidem*. Fu l'ultimo a reggere la provincia, prima della bufera soppresiva attuata dal Re di Napoli, Gioacchino Murat, nel 1809. Il Pacini, tuttavia, si adoperò a tenere i contatti con i religiosi dispersi, infermi e secolarizzati. Esautorato dalla carica, e tra non poca animosità e bramosie, il 5 gennaio 1822 per l'intervento delle autorità dell'Ordine e del pontefice, il Pacini fu un oppositore fiero del Cassitto, nominato con pieni poteri, delegato generale nel Regno. Su taluni di questi aspetti, è utile la lettura della dichiarazione del p. Giuseppe Salicati, pugliese, solerte bibliotecario, molto caro ai Borboni, custodita in AGOP XIII, 8154, del 29.V.1816.

¹¹⁵ Cfr. L. G. ESPOSITO, *L'«iter» di Luigi Vincenzo Cassitto O.P. tra epoca napoleonica e Restaurazione*, in «Rassegna storica Irpina» 1, (1990), 157-224.

- 1822, 17 marzo, fr. Vincenzo Tommaso Vecchioni, deleg. generale ¹¹⁶.
 1822, 1 dicembre, fr. Emanuele Aversana ¹¹⁷, delegato generale.
 1822, 13 dicembre, fr. Emanuele Bellorado, pro delegato generale ¹¹⁸.
 1825, 31 maggio, fr. Benedetto Cangemi, nuovo provinciale ¹¹⁹.
 1828, 23 aprile, fr. Luigi Montera ¹²⁰.
 1830, 12 maggio, fr. Vincenzo Aiello, lucano ¹²¹.
 1832, 14 maggio, fr. Raimondo Caroselli ¹²².
 1834, 19 aprile, fr. Gioacchino Perna ¹²³.
 1836, 23 aprile, fr. Girolamo Giglio ¹²⁴.
 1838, 15 novembre, fr. Raimondo Caroselli ¹²⁵ (II volta).

¹¹⁶ AGOP IV, 268, 52r.: « Vincentius Thomas Vecchioni institutus delegatus generalis in provincia Regni, cum ea potestate qua olim patres provinciales gaudere solebant; et in eius auxilium et socium datum est rev. p. fr. Emanuel Bellorado ». Il Vecchioni nacque il 14.X.1737 e morì il 14.XI.1822 a Napoli. In AGOP XIV, 191, si conserva l'*Elogio funebre*, pubblicato a Napoli il 16.XI.1822, dall'archivista conventuale, Vincenzo Perrotta (pp. 40).

¹¹⁷ ASDN., *ad diem*.

¹¹⁸ AGOP IV, 264, 555-556 e *ibidem*, 267, 15 (11.IV.1823). Svolse vasta azione predicatoria. Nel 1829 fu nominato vescovo di S. Agata dei Goti e Acerra, ma prima governò la diocesi di Catanzaro (22.III.1824). Fu trasferito a Reggio C. il 28.I.1828. La prima lettera pastorale è in AGOP VII, 425 (pp. XI); pubblicò in tre voll. i *Panegirici*, presso l'editore Trani di Napoli nel 1827; cfr. F. VIPARELLI, *Memorie storiche della città di S. Agata de' Goti per l'epoca dal principio dell'Era volgare sino al 1840*, Napoli 1841, 110-111.155. Dopo di lui vi furono altri due delegati generali, per breve tempo, ma di nessun rilievo.

¹¹⁹ AGOP IV, 269, 18r.: « Adm. rev. p. mag. fr. Benedictus Cangemi institutus fuit provincialis novae provinciae Regni, a rev.mo Vicario generali ». Fu il primo della nuova serie. Vi è notizia in ASN., *Min. Ecclesiastico*, fascio 1434, fascic. 569, 12. Il regio *exequatur*, fu dato con alcune clausole restrittive.

¹²⁰ ASDN., *ad diem*. La data è quella dell'elezione, avutasi in S. Domenico Magg. di Napoli; morì nel 1856.

¹²¹ ASDN., 'ad diem'; cfr. L. G. ESPOSITO, *La riforma domenicana in Italia a metà Ottocento dal progetto di mons. Ghilardi al governo di Jandel*, in « Archivum Fratrum Praedicatorum », 59 (1989), 213-266. Nacque a Castelluccio Inf. (Pz) il 1.XI.1799 e morì a Nicastro (Cz) il 4.II.1854. È l'ultimo maestro generale italiano (1844-50), con l'interruzione, a causa degli eventi politico-militari della Repubblica romana, nel 1849.

¹²² AGOP IV, 269, 37: « Adm. rev. p. mag. Raimundus Caroselli confirmatur in provinciale prov. Regni Siciliae citra Pharum »; al fol. 40, con data del 21.XI.1832, vi è l'approvazione degli *Atti*. Nel 1833 la provincia aveva a Napoli: 10 studenti formali e 4 novizi semplici.

¹²³ ASDN., *ad diem*.

¹²⁴ ASDN., *ad diem*; rimando alla « voce » da me redatta per il *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastique*, a. XX, fascicolo 115, coll. 1289-91, con ampia documentazione inedita e bibliografia.

¹²⁵ ASDN., *ad diem*.

- 1840, 9 maggio, fr. Giacomo Colombo, siciliano ¹²⁶.
 1842, 14 maggio, fr. Domenico Travaglini ¹²⁷.
 1844, 20 giugno, fr. Tommaso Michele Salzano ¹²⁸.
 1846, 19 maggio, fr. Ludovico Soreca ¹²⁹.
 1848, 13 maggio, fr. Girolamo Giglio ¹³⁰ (II volta).
 1850, 12 maggio, fr. Tommaso Michele Salzano ¹³¹ (II volta).
 1852, 28 maggio, fr. Giacinto Barberi ¹³².
 1854, 27 maggio, fr. Ludovico Soreca ¹³³ (II volta).
 1856, 31 maggio, fr. Costantino Rossini ¹³⁴.
 1859, 28 maggio, fr. Vincenzo Farinacci ¹³⁵.

¹²⁶ *Ibidem.*

¹²⁷ *Ibidem.*

¹²⁸ *Ibidem.*

¹²⁹ *Ibidem.*

¹³⁰ *Ibidem.*

¹³¹ *Ibidem.* Molte lettere sono in AGOP XIII, 8172 e 8174; nel 1851 fu nominato Consultore di Stato, l'anno seguente revisore regio dei libri; nel dicembre del 1852 ebbe la nomina di vescovo *in partibus*. Per uno sguardo storico di quel tempo cfr. G. ESPOSITO, *Fermenti patriottici tra i Domenicani calabresi (1844-1864)*, in *Aspetti e Problemi di storia della Società calabrese nell'età contemporanea* (Atti del I convegno di studio della Deputazione di storia Patria per la Calabria, 1975), Reggio C. 1977, 141-159, in part. 154.

¹³² ASDN.; *ad diem*. Scrivendo al maestro dell'Ordine, A. V. Jandel, di cui era stato socio, precisò: « Non sono ancora due anni che ho lasciato l'ufficio di compagno del maestro generale, e già mi vedo chiamato al provincialato di questa Sua provincia », in AGOP XIII, 8174. Il Barberi visse giorni difficili. Il suo governo terminò il 27 maggio del 1854. Fu nominato vescovo di Nicastro in quell'anno e ne diede notizia al p. Jandel. Morì a Nicastro nel 1881. Notizie biografiche e, soprattutto in riferimento al suo zelo pastorale, sono in P. BONACCI, *Il Sinodo diocesano di mons. Giacinto Barberi del 1858*, « Quaderni Lametini », 18 (1990), 67-74 (ediz. della diocesi di Lamezia Terme).

¹³³ ASDN., *ad diem*. Fu messo alla guida della provincia per decisione del maestro Jandel; gli *Atti* sono in AGOP XIII, 8178. Si leggono, tra l'altro, valutazioni non concordi tra i frati, dopo la nomina episcopale del Barberi, in vista dell'elezione da farsi in S. Domenico Maggiore.

¹³⁴ ASDN., *ad diem*. La sua corrispondenza è in AGOP XIII, 8184, con notizie sugli *Atti*, sollecitamente approvati a Roma.

¹³⁵ ASDN., *ad diem*; la conferma da parte del p. Jandel porta la data del 30 maggio. Il documento è confermato anche nel registro di AGOP IV, 275 C., 91. La corrispondenza del Farinacci è molto vasta ed eloquente relativamente ai fatti tumultuosi registrati a Napoli in coincidenza del plebiscito (ottobre 1860) per la riunificazione dell'ex Regno all'Italia e gli echi suscitati, come le resistenze espresse, con grande energia, dal maestro dell'Ordine attraverso la famosa *Lettera enciclica* del 1861.

- 1862, 12 settembre, fr. Giacinto Faicco, per 10 anni¹³⁶.
 1872, 25 maggio, fr. Costantino Rossini¹³⁷ (II volta).
 1876, maggio, fr. Costantino Rossini¹³⁸ (III volta).
 1880, 20 maggio, fr. Tommaso Straniero, di Trani, vicario gen.¹³⁹.
 1881, 8 gennaio, fr. Gaetano Capasso, vicario generale¹⁴⁰.
 1882, 13 febbraio, fr. Costantino Rossini, vicario generale¹⁴¹.
 1888, 21 marzo, fr. Ludovico Magri, vicario generale¹⁴², sino al 1904.

¹³⁶ ASDN., *ad diem*; la proroga del provincialato è attestata in AGOP IV, 275 C., 111, così: «usquedum ab ipso magistro Ordinis aliter non fuerit dispositum». Mi sia consentito rimandare al mio saggio: *I Domenicani d'Abruzzo e di Napoli tra Restaurazione e Unità (1815-1861)*, apparso in «Archivum Fratrum Praedicatorum», 50 (1980), 411-514.

¹³⁷ ASDN., *ad diem*. Cfr. *Acta capituli provincialis celebrati in Sacristia S. Petri Mart. de Neapoli, die 25 maii 1872*, 3; (commendationes), art. X: «Occasione nacti Definitores de Provincia tamen post decennium capitulariter congregati, Officii nostri partes implentes, haud silentio praeterire possunt numerum religiosorum, praesertim vocalium, esse valde imminutum in hoc duodennio suppressionis, nec ulla, saltem in praesentiarum, affulget spes melioris sortis pro religiosis Ordinibus. Ad Te, igitur, rev.me Pater, qui ad Ordinis gubernaculis sedes Nos convertimus et si qua via, qua ratione fieri possit, providere et praecaveas, ne Provincia Regni remaneat Provincia titularis et desolata...». L'invocato intervento d'un estremo salvataggio rivolto al p. Jandel non tardò a venire. Egli sostenne, in vari modi, gli sforzi per la rinascita. Il Rossini, da parte sua, si adoperò energicamente, come è attestato dalla vasta documentazione archivistica.

¹³⁸ ASDN., *ad diem*.

¹³⁹ ASDN., *ad diem*; in AGOP IV, 275 C., 50, si annota: «Die 31 maii 1880, institutus fuit in vicarium generalem provinciae Regni, adm. rev. p. magister ex provincialis fr. Thomas Straniero, cum omnibus facultatibus quibus gaudebant provinciales olim provinciae Regni». Dopo pochi mesi, però, si dimise polemicamente, usando toni aspri verso i religiosi che avevano, con sacrifici e ottimi intenti, vissuto in case private, con l'autorizzazione del p. Jandel, durante gli anni immediatamente seguenti alla soppressione italiana. Fra essi, il p. Alberto Radente (1817-1885), già priore di S. Domenico Maggiore.

¹⁴⁰ ASDN., *ad diem*; qualche elemento chiarificatore di questo periodo, si può leggere in AGOP V, 75 [carteggio del maestro generale, Giuseppe Larocca (1879-91)], che fu sollecito presso l'arcivescovo di Napoli, card. Guglielmo Sanfelice O.S.B. e le autorità civili e politiche, per la riapertura della Basilica di S. Domenico Maggiore. Il Capasso esercitò sui religiosi grande influenza morale e spirituale con esemplarità di vita. Qualche corrispondenza più significativa si trova in AGOP XIII, 9242 (cart. della provincia Regni, *ad annum*).

¹⁴¹ ASDN., *ad diem*. Il Rossini ha lasciato un ricco epistolario che chiarisce molte situazioni tanto dei conventi, come di singoli religiosi: è uno strumento importante per conoscere e valutare la realtà di quegli anni.

¹⁴² ASDN., *ad diem*. Vanno letti i carteggi, citati sopra n. 140. Il Magri, fin dal 1856, s'era distinto come docente di filosofia e matematica (3 anni) nel seminario di Foggia, di teologia dommatica e morale, oltre che di diritto canonico (5 anni), in quello di Benevento e S. Severo (Fg); soprattutto fu

APPENDICE

« Conventi dell'Ordine de' predicatori della Provincia del Regno e tempo della loro fondazione », Ms. del p. Vincenzo Gregorio Lavazzoli (*sic*), bibliotecario del convento di S. Domenico Magg. di Napoli, datato 19 novembre 1766.

In AGOP XIV, Liber O., 1/a parte, 417 ss.¹.

S. Domenico Maggiore, regio, fu fondato sotto Greg. ^o IX	1227 ²
S. Domenico di GAETA, parrocchia, fu fond. sotto Greg. ^o IX	1229 ³
S. Domenico di BENEVENTO fu fondato sotto Greg. ^o IX	1230 ⁴
S. Maria di Porta, SALERNO, sotto Greg. ^o IX	1232 ⁵
S. Pietro Martire di NAPOLI regio sub Innocenzo IV	1252 ⁶
S. Caterina V. e M. di RICIGLIANO sub Innocenzo IV	1250
S. Domenico di CAPUA sotto Innocenzo V	1276 ⁷
S. Ludovico di AVERSA regio sotto Niccolò III	1278 ⁸

ammirevole per il servizio reso al Collegio di Trani (Ba), ove tenne la cattedra del *textus S. Thomae* e la direzione di quel centro di studi ove introdusse anche le discipline giuridiche, in AGOP XIII, 8182. Il 9.XII.1901 scrisse al capo dell'Ordine a Roma: « Adesso adesso ho abbracciato e baciato il carissimo p. Lettore Alano Agius e l'anima mia, riconoscente, ringrazia la P.tà vostra rev.ma di averlo assegnato al nostro studio di Barra. Ella aiuta una Provincia nascente che stenta, tra mille miserie, e Iddio gliene dia la ricompensa... Il 14 corrente il p. M^o fr. Antonino Ricagno finisce il suo priorato nel convento di Barra e quella comunità, che sola rappresenta l'avvenire della provincia, si trova in un brutto dissesto. Io non posso muovermi, non posso agire, non ho di chi fidarmi. La P.tà vostra, con una visita di poche ore a quella comunità, ci gioverebbe immensamente... », in AGOP XIII, 8210. Negli anni seguenti fu coadiuvato dal p. Carlo Maiello. Il Magri morì il 23.V.1904. Gli successe il Maiello, priore di S. Domenico M.

¹ La dizione giusta pare che sia Lavazzuoli, come si legge in AGOP IV, 251, 56: lettera a lui indirizzata dal maestro generale, Baldassarre De Quifones, il 18.VII.1777, mentre, terminato l'incarico di Reggente dello *Studium* di S. Domenico M., era intento a leggere i Mss. di S. Tommaso d'Aquino, ivi esistenti. Scrivendo il suddetto maestro al priore napoletano di S. Domenico M., p. Domenico Del Verme, ribadisce che quel convento era « il primo della provincia e il primo dell'Ordine in codesta Città ».

² La data è diversa da quella riportata da *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, vol. I, p. VIII, che dice 1231. Questa data coincide con quanto afferma *Historica Synopsis provinciae Regni seu Neapolitana*, Neapoli 1937, 7.

³ L'anno coincide con *Scriptores O.P. cit.*, nell'elenco a p. VIII B. In Terra Laboris, n. 3.

⁴ In *Scriptores* invece è 1233.

⁵ Tra i 9 conventi di *Scriptores* non esiste.

⁶ In *Scriptores* è la stessa data.

⁷ In *Scriptores* è la stessa data.

⁸ Anche in *Scriptores* la data è la medesima.

S. Domenico di FONDI sotto Niccolò IV	1292
S. Domenico di SOMMA sotto Niccolò IV	1292 ⁹
S. Domenico di SESSA regio sotto Benedetto XI	1303
S. Spirito di NAPOLI sotto Giovanni XXII	1326
Ss. Annunciata di PONTECORVO sotto Clemente VI	1334
Ss. Annunciata di CONCA sotto Urbano V	1366
Ss. Annunciata di ANGRI sotto Eugenio IV	1436
S. Bartolomeo di CAMPAGNA parrocchia sotto Niccolò V	1449
S. Maria di PIETRAVAIRANO sotto Pio II	1458
S. Giovanni del PALCO sotto Paolo II	1466
S. Maria delle Grazie ATRIPALDA sotto Sisto IV	1476
Ss. Annunciata d'OTTATO sotto Sisto IV	1478
S. Domenico di BAGNOLI sotto Sisto IV	1479
S. Maria di CERZA MAGGIORE sotto Innocenzo VIII	1491
S. Maria delle Grazie EBOLI sotto Sisto IV	1481
S. Maria di TABURNO AIROLA sotto Alessandro VI	1491
S. Vincenzo di SORRENTO intra moenia sotto Pio V	1568
Ss. Annunciata di AVELLINO sotto Gregorio XIII	1574
S. Maria di Costantinopoli OLEVANO sotto Gregorio XIII	1574
Ss. Rosario di NAPOLI da Michele di Lavoro	1574
S. Brigida di POSILLIPO (Napoli) da Alessandro Cavaliere	1573
S. Maria della Sanità NAPOLI sotto Sisto V	1586
S. Maria della Libera Antignano NAPOLI sotto Clemente VIII	1596
S. Tommaso d'Aquino di PIEDIMONTE sotto Bonifacio IX	1400
Ss. Annunciata di ACQUAMELA sotto Eugenio IV	1444
S. Maria delle Grazie del VALLO	
S. Tommaso di ROCCA SECCA	
S. Croce di ARIANO	
Gesù e Maria di POZZUOLI	
S. Maria dei Martiri di CAVA	
S. Domenico di ARPINO	
S. Croce di CASTELLAMMARE sotto Pio V	1566
S. Margherita di PROCIDA (nuova)-Napoli	1566
SS. Annunziata di S. MARCO DEL CAVOTI	
Ss. Annunziata di S. GERMANO	
S. Maria di Campiglione di CAIVANO	
S. Maria della Valle di BONITO	
Ss. Rosario di GESUALDO	
Ss. Rosario di OTTAIANO	
S. Giorgio di AFRAGOLA	

⁹ In *Scriptores* è la stessa data.

Post scriptum: nella *nota dei figli* di S. Domenico Magg., il Lavazzuoli sottolinea che al tempo di Innocenzo XI, v'erano frati coristi 91 e conversi 32. Siamo tra gli anni 1676-1689.

S. Rocco di POLLA	
Ss. Rosario di TAURASI	
S. Monte di Dio di NAPOLI da Ferdinando Loffredo nel	1571
Ss. Rosario di ACQUARA sotto Sisto V	1588
Ss. Rosario della BARRA (Napoli) sotto Gregorio XIII	1589
S. Maria di PRAIANO sotto Clemente VIII	
S. Maria di MONTEFORTE sotto Clemente VIII	1603